

La proposta

Il sindacato chiede più controlli medici Gabrielli favorevole

■ ■ ■ TOMMASO MONTESANO

■ ■ ■ Uno screening medico, da ripetere ciclicamente, per i poliziotti più anziani impiegati nei servizi operativi. Per **Franco Gabrielli**, **capo della Polizia**, «il tema dell'età media dei poliziotti, come dei carabinieri, è importante e serio». Così il capo del **dipartimento della Pubblica sicurezza**, che ieri ha visitato il Reparto mobile di Genova, dove prestava servizio il sovrintendente **Diego Turra**, apre alla proposta del **Sindacato autonomo di polizia (Sap)** di «monitorare lo stato di salute dei colleghi impiegati nelle missioni di ordine pubblico».

Gabrielli ha incontrato i poliziotti con i quali **Turra**, deceduto a Ventimiglia lo scorso 6 agosto, condivideva il servizio di gestione dei migranti alla frontiera italo-francese. «Addebitare la morte del nostro collega ai *No Borders* è un esercizio poco serio», ha ammesso il **capo della Polizia**, che poi ha reso omaggio, a Sanremo, alla camera ardente dell'assistente capo. Alla caserma di Bolzaneto, **Gabrielli** ha assicurato che il «percorso di inversione di tendenza rispetto alla mancanza di turn over che c'è stata in questi anni» è sul tavolo. I sindacati di **polizia** chiedono all'amministrazione di passare dalle parole ai fatti. «L'età non si può abbassare, ma un collega di cinquant'anni in servizio operativo è doveroso che sia controllato», sostiene **Giorgio Gagnano**, segretario provinciale del **Sap** di Genova, che a nome del sindacato di **Gianfranco Tonelli** ha ribadito a **Gabrielli** la necessità di introdurre lo screening medico per i poliziotti over 40. Ricevendo una risposta positiva da parte del **capo della Polizia**.

Lungo il confine italo-francese la situazione resta tesa. **Gabrielli**, per evitare ulteriori innalzamenti della temperatura, ha deciso di dirottare gli uomini del Reparto mobile di Genova da Ventimiglia a Chiomonte, in Val di Susa, dove si trova il cantiere Tav. Al posto dei poliziotti liguri arriverà il Reparto mobile di Torino. «Ma la scelta non diventi definitiva, altrimenti sarebbe penalizzante per i col-

leggi, costretti a lavorare a 230 chilometri di distanza. Quanto accade a Ventimiglia non è colpa dei poliziotti», protesta **Gagnano**.

Gabrielli fa di tutto per tranquillizzare la cinquantina di uomini che, provenienti da **Polizia** di frontiera, **questura** di Imperia e **Reparti mobili**, ogni giorno vigilano sul confine: «Intensificheremo le operazioni di decompressione in modo da alleggerire la pressione nell'area. E alleggerire la pressione significa prendere le persone e portarle da un'altra parte».

A Ventimiglia, denunciano i sindacati di **polizia**, la situazione è sempre più critica. «Il governo deve risolvere il problema, l'emergenza deve finire. È inammissibile tenere sotto scacco una città per così tanto tempo», attacca il segretario provinciale del **Sap**. Gli uomini sul terreno lamentano «l'incertezza normativa» in cui si trovano a operare: «La maggior parte dei migranti sono dei potenziali profughi, solo che vogliono presentare la domanda di asilo in Francia. Così ci troviamo a inseguire persone che allo stato non sono né clandestini né passibili di arresto e di fermo. Possono entrare e uscire dal campo quando vogliono». Poi ci sono le condizioni di lavoro: «Come poliziotti impiegati nei servizi di ordine pubblico, non abbiamo un orario. Il servizio termina quando sono cessate le esigenze. Così ci sono colleghi che hanno accumulato dalle nove alle undici ore di straordinario al giorno. Trascorse con il casco in testa, spesso sotto al sole». Per questo serve un ricambio: «Invece siamo sempre meno. Al Reparto mobile, quindici anni fa, eravamo in 600. Adesso siamo la metà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diego Turra, 53 anni, morto a Ventimiglia

